

nostre ferrovie, col tracciato difettoso in molte parti, causa ancora la configurazione del nostro terreno, colla scarsità di materiale che abbiamo, richiedono che questo lavoro sia continuo e di treni completi, perchè, se si devono fare dei treni incompleti, bisognerà moltiplicarne il numero, e il lavoro che naturalmente non si farà in un giorno si accumulerà nei successivi, così che invece di trasportare per esempio 250,000 uomini in otto o nove giorni, se ne impiegheranno dodici o quattordici. Quindi è necessario che i punti di partenza non siano troppo numerosi.

Ora se voi moltiplicate troppo i distretti, se si andasse per esempio alle proporzioni che vuole il relatore, a 140, veramente mi parrebbe, anche riguardo al trasporto ferroviario, un cambiamento radicale di sistema e dannoso. Credete voi che darebbe buoni risultati questo? Io non lo credo assolutamente; e di questo me ne affidano gli studi che furono fatti dalla direzione dei trasporti militari. Ed è naturale; voi tutti lo capite.

Quando in un centro, come Caserta, riunisco gli uomini, posso far partire nel primo giorno otto treni completi; perchè Caserta è un centro ferroviario, ha il materiale occorrente, e ciò si può fare. Ma se lo stesso numero di uomini debbo prenderli in tre o quattro stazioni diverse e devo fare dei treni speciali ed incompleti, questo mi porterà senza fallo un ritardo di tempo considerevole.

Io non vorrei dunque che esagerassimo. Bisogna anche tenere in conto assai la potenzialità ferroviaria nostra.

Io non so se la Commissione abbia fatto uno studio particolareggiato a questo riguardo. Non ho sentito nessun oratore farne cenno, ed è per questo che io mi sono permesso di farne parola, come di cosa molto importante.

Mi riassumo. Accetto il progetto per la parte che riflette i nuovi comandi generali e le nuove divisioni territoriali. Mi riservo all'articolo 1, se occorrerà, di fare qualche osservazione. Vorrei, per esempio, che fossero completate anche le direzioni di commissariato e di sanità dei corpi d'armata. Accetto anche l'aumento dei distretti, com'è proposto, nel limite in cui il ministro crederà di applicarlo. Ma assolutamente io mi opporrò a che si diminuiscano le compagnie distrettuali, fino a che non mi sia dimostrato che il sistema che si vuole sostituire a quello esistente, sia di sicura attuazione.

Io non vorrei che queste mie parole fossero prese nel senso di preconcetta opposizione all'onorevole ministro della guerra, che io stimo altamente.

E dirò di più: io credo che questo progetto di legge abbia preso nel seno della Commissione pro-

porzioni al di là di quelle che gli aveva dato il ministro. Il ministro domandava semplicemente di fare questi comandi di distretto, ma non parlava di soppressione di compagnie. Invece trovo adesso addirittura questa soppressione di compagnie.

Si dice che c'è la questione finanziaria, e si propone questo spediente per risolvere tale questione: ma non mi pare che la questione finanziaria sia così grave da imporne a tal punto.

Ad ogni modo io comprendo che, quando un servizio non va, bisogna modificarlo e cambiarlo, ma comprendo altresì che, se si cambia bisogna sostituirvene un altro che presenti guarentigie di migliori risultati. Di più, quando si vuole arrivare ad un cambiamento assoluto di sistema, io credo che bisogna procedere molto a rilento e con molta prudenza: sono sei anni appena che abbiamo applicato la nuova legge; il sistema dei distretti ha trovato nell'esercito stesso serii oppositori, e molti, come suole succedere quando si fanno riforme radicali.

Ora, se voi togliete la fede in questo sistema, fate pure tutti i miglioramenti possibili, ma pensate voi che l'esercito crederà ancora a qualche cosa? Esso dirà: ma se questi distretti non funzionano, se non si possono perfezionare, allora andiamo addirittura ad un altro sistema. E poi, venuto quello, si dubiterà anche di esso.

Io credo, o signori, essere di suprema necessità, per la buona compagine morale dell'esercito che quando si sono fatte trasformazioni radicali, come quelle che ebbero luogo in questi ultimi anni, che piuttosto d'introdurne delle nuove, si facciano tutti gli sforzi per emendare, per perfezionare ed assodare le esistenti.

E la forza morale dell'esercito germanico consiste appunto in questo, di non aver mutato se non il meno possibile. Tutti coloro che si occuparono di quell'esercito sanno che dal 1806 in poi le sue istituzioni fondamentali si mantennero intatte; ed anche dopo le grandi vittorie del 1870 non si è osato cambiare neppure la forma di un bottone.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Mocenni.

PLUTINO A. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ma ora ho già dato la parola all'onorevole Mocenni.

MOCENNI. Prima di prendere la parola in merito al progetto di legge che ci occupa, io sento il bisogno di fare una breve e franca dichiarazione che mi è imposta ad un tempo dal mio carattere e dalle convinzioni che, non datando da oggi, mi sono fatte circa il legame esistente tra l'ordinamento territoriale militare e l'esercito attivo.